

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.408 67.845
ABONNAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29798
PUBBLICITÀ: per favore, Commerciale, Unione 150, Donatelli 150, Ediz. spalla-
coll. 150, D'Onofrio 150, Neologita 150, Finanziaria, Sbarbo 115, Loyoli 200, più
tassa governativa. Pubblicità gratuita. Direzione: VIA IV NOVEMBRE 149, ROMA (S.P.I.)
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.872 63.691 e con Succursali in Italia

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 89

VENERDI' 14 APRILE 1950

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una politica giusta è più forte
di tutte le persecuzioni.
Gli iscritti al P.C.I. hanno supe-
rato i due milioni e mezzo!

Il buffetto sulla guancia

Nel suo discorso di Milano sui rapporti italo-jugoslavi, il ministro Sforza si dimostrò scanda- lizzato dal fatto che l'Opposizione non si fosse mai stancata di ripetergli che la dichiarazione anglo-franco-americana del 20 marzo del 1949 promette il ritorno del Territorio Libero all'Italia, era un inganno, una bassa manovra elettorale. Sin da quando Bidault nel suo viaggio a Torino, definito «storico» dallo stesso Sforza, pronunciò la faticosa promessa, non solo il Partito Comunista, ma tutti coloro che valutavano la questione considerando il concreto rapporto delle forze e i termini obiettivi della situazione internazionale, misero in guardia il governo dai facili entusiasmi e dai lasciarsi andare a quelle interpretazioni molto personali, per non dire altro, del ministro Sforza. Ebbene, ventiquattrore dopo il discorso di Milano, il nostro ministro degli Esteri, che già aveva fatto tanto porgendo a Tito remissivamente la guancia destra, si è visto colpito anche sulla guancia sinistra proprio da quell'occidente per il quale egli affermava più tardi di avere parlato a Milano. Lo schiaffo è stato quello del *Manchester Guardian*, che senza tanta cura dell'orgoglio di Sforza, ha affermato, con una punta di cattiveria, che la dichiarazione tripartita era stata «un buffetto sulla guancia degli elettori italiani».

La sincerità del quotidiano inglese, di tendenza liberale, ha avuto se non altro il merito di sgomberare una volta per sempre il terreno dalle velleità politiche di coloro che ancora si affannavano a sostenere che la dichiarazione tripartita sarebbe avvenuta alla vigilia delle elezioni, solo per pura «coincidenza».

Quale si presenta oggi la situazione dopo il discorso di Milano e la più che pronunciata minaccia di Tito di annettere la zona B? Possiamo riassumerla nei seguenti punti:

1) Gli occidentali considerano architettata (e non adoperano una parola neutra, ma una parola la che è ricorsa frequentemente in questi giorni nelle agenzie e nei commenti della stampa di Londra, Parigi e Washington) la promessa anglo-franco-americana di restituire il Territorio Libero all'Italia. Tanto Bidault, quanto Bevin, quanto Acheson, sebbene sollecitati da Sforza direttamente o tramite gli ambasciatori, si sono rifiutati di ribadire, alla vigilia delle elezioni titine nella zona B, quella promessa;

2) Gli occidentali considerano come valida solo la linea indicata da Tito nell'intervista al *Times*, linea che coincide con la politica dell'ambasciatore americano a Belgrado Allen, il quale considera non di grande importanza di Trieste. La stampa governativa titina ritiene ormai inamovibile la situazione creata nella zona B, che gli sciovinisti jugoslavi sono pronti ad annettersi;

3) La proposta di Sforza di barattare un accordo su Trieste con Tito sulla base molto annunciata della dichiarazione tripartita, con una alleanza a contenuto non solo economico ma anche militare, è stata respinta per ora dalla stampa di Belgrado la quale si ritiene tanto forte dell'appoggio americano, da sentirsi sicura di poter prendere, senza bisogno di alcun baratto, ciò che vuole. Questa offerta di Sforza merita tra l'altro particolare considerazione perché essa è l'ultimo tentativo, tentato condotti al limite, da parte di Palazzo Chigi di trovare una soluzione del problema di Trieste mantenedosi nell'ambito di una impostazione «atlantica». Essa è la prova che non c'è più un margine sufficiente, rimanendo dentro quella concezione, per fare una politica di vero interesse nazionale.

E difatti persino in certi ambienti democristiani, si fa luce l'idea che la strada imboccata da Sforza e De Gasperi è stata sbagliata e che si deve tornare al trattato di pace.

E' la soluzione metodicamente sostenuta dall'U. R. S. S. da tre anni a questa parte. Ancora due mesi fa circa, la rivista sovietica *Tempi Nuovi*, dopo avere denunciato la trasformazione di Trieste in piazzaforte operata dagli americani e dopo aver denunciato la politica di sfruttamento e di persecuzione attuata dai titini nella zona B, affermava: «la popolazione di Trieste esige il ritiro delle truppe di occupazione, l'indipendenza effettiva e l'integrità di quel territorio conformemente agli accordi internazionali, e la nomina, nel più breve tempo possibile, da parte del Consiglio di Sicurezza, di un governatore del Territorio Libero». L'opinione del mondo sostiene queste giuste rivendicazioni.

GABRIELE DE ROSA

SEMPRE PIU' FORTE L'AVANGUARDIA DEI LAVORATORI

2 milioni e 532 mila italiani iscritti al Partito Comunista

L'annuncio di Secchia al Comitato Centrale - L'intervento di Longo: assicurare alle lotte per la pace e per il lavoro una direzione ampia e unitaria

Ieri mattina alle 9 il Comitato Centrale del P.C.I. ha ripreso i suoi lavori e si è iniziata la discussione sulla relazione del compagno Secchia sul primo punto all'ordine del giorno: la lotta per la pace, il lavoro, la libertà. Presiede il compagno Edoardo DONOFRIO, della Segreteria del Partito.

Il primo che sale alla tribuna è il compagno Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione del Partito segretaria regionale per il Piemonte. Negarville inizia il suo intervento, sottolineando il momento particolare in cui si riunisce il Comitato Centrale. Egli nota come la tensione internazionale sia oggi diversa, come non era mai stata sino ad ora, e lo dimostra chiaramente la provocazione messa in atto dagli imperialisti americani nei

metallurgici e dei braccianti. Negarville sottolinea la combattività dimostrata dalle masse operaie in queste battaglie, combattività superiore al passato e che è riuscita a realizzare intorno a sé una solidarietà più ampia dei ceti non proletari. Le masse dimostrano di comprendere la gravità della situazione e di essere pronte ad affrontare i compiti difficili che la situazione presenta a loro. L'analisi delle recenti lotte torinesi conferma: l'ampiezza del fronte antifascista che si è realizzata contro le provocazioni del M.S.I.; il vigore con cui gli operai della Lancia resistono a un attacco padronale, con una lotta che si svolge non sul terreno salariale, ma intorno a una questione di principio, di opposizione e di resistenza a una sfacciatata rappresentanza politica padronale. In pochi giorni la Negarville, sono stati raccolti tra la popolazione torinese sette milioni per gli operai della Lancia; ed è questa una testimonianza della forza dello spirito delle masse popolari torinesi, ma anche delle possibilità di alleanze larghe che si presentano alla classe operaia.

Negarville analizza a questo punto l'accento che si sta facendo sul terreno della guerra, collocando in questo quadro le altre lotte particolari.

A Bari la protesta popolare iniziata mercoledì con la sospensione del lavoro di un'ora, si è conclusa nei luoghi di lavoro, si è conclusa ieri con il fallito della pace accettata dai giovani democratici nei vari riunioni. Attorno al fallito i giovani si sono riuniti per discutere sulla maniera di estendere la lotta per la pace.

A Brindisi il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche, e nuove manifestazioni di protesta ci vengono segnalate anche dalla provincia di Catanzaro. A Crotona gli operai della Montecatini e della Pertusella hanno sospeso il lavoro, e un segretario del P.C.I. ha denunciato la violenza delle repressioni; Torinese fu arrestato durante un comizio, processato dopo 5 giorni e con-

dannato a 8 mesi senza condizionale.

Tutto ciò non ha fermato l'impeto della lotta; nel corso delle agitazioni di marzo sono stati occupati 30.000 ettari di terra con la partecipazione di 46 paesi e un schieramento popolare più largo che nelle lotte dell'ottobre. A queste agitazioni le organizzazioni democratiche sarde e il Partito hanno legato il movimento per la rinascita dell'Italia; la quale, nonostante il congresso di maggio. Questo movimento, che si è concretato in congressi, assemblee popolari, manifestazioni, vuole elaborare e proporre un piano per il rinnovamento dell'Italia, con una direzione di vasta portata del suo territorio rispetto alla popolazione, soffre di una

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

Nuove manifestazioni contro lo sbarco delle armi

Sciopero nelle fabbriche a Pescara, Fabriano, Brindisi e Crotona - Comizi a Bari

Ancora ieri in numerose regioni della città d'Italia si sono rinnovate le manifestazioni di protesta contro lo sbarco delle armi dei guerrafondati americani nel nostro paese.

Nella Vallata del Pescara le maestranze delle grandi fabbriche hanno sospeso il lavoro, riunendosi in affollate assemblee. I dirigenti dei lavoratori hanno illustrato il fatto che il «sbarco delle armi», minaccia il mondo per la pazzesca politica degli imperialisti e il pericolo concreto rappresentava dallo sbarco di armi straniere nel nostro paese. Nella cittadina di Pescara la pace hanno intensificato le loro attività di propaganda e agitazione, raccogliendo in assemblee le varie categorie della popolazione. A Pescara i partigiani della pace vanno organizzando un gran numero di riunioni di catechizzazione. Domenica prossima avrà luogo al Teatro Pomponi: una manifestazione, durante la quale rappresentanti delle fabbriche illustreranno i danni e i lutti offerti dalla città e dalla sua popolazione durante la guerra.

Dalla provincia di Ancona el-

viene segnalata la grande riuscita dei comizi indetti dai partigiani della pace ad Osimo, a Jesi, a Fabriano. A Fabriano alle 16 di ieri per partecipare al comizio gli operai sono usciti dalle fabbriche, gli impiegati dagli uffici, mentre i negozianti abbassavano le saracinesche.

A Bari la protesta popolare iniziata mercoledì con la sospensione del lavoro di un'ora, si è conclusa nei luoghi di lavoro, si è conclusa ieri con il fallito della pace accettata dai giovani democratici nei vari riunioni. Attorno al fallito i giovani si sono riuniti per discutere sulla maniera di estendere la lotta per la pace.

A Brindisi il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche, e nuove manifestazioni di protesta ci vengono segnalate anche dalla provincia di Catanzaro. A Crotona gli operai della Montecatini e della Pertusella hanno sospeso il lavoro, e un segretario del P.C.I. ha denunciato la violenza delle repressioni; Torinese fu arrestato durante un comizio, processato dopo 5 giorni e con-

dannato a 8 mesi senza condizionale.

Tutto ciò non ha fermato l'impeto della lotta; nel corso delle agitazioni di marzo sono stati occupati 30.000 ettari di terra con la partecipazione di 46 paesi e un schieramento popolare più largo che nelle lotte dell'ottobre. A queste agitazioni le organizzazioni democratiche sarde e il Partito hanno legato il movimento per la rinascita dell'Italia; la quale, nonostante il congresso di maggio. Questo movimento, che si è concretato in congressi, assemblee popolari, manifestazioni, vuole elaborare e proporre un piano per il rinnovamento dell'Italia, con una direzione di vasta portata del suo territorio rispetto alla popolazione, soffre di una

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

AL FIANCO DELLA S. GIORGIO, DELLA LANCIA, DELLA FALCK, DELLA MARELLI

I metallurgici stamano in sciopero nel triangolo industriale del Nord

Raggiunto l'accordo per la Breda di Porto Marghera - Il Convegno industriale per il Piano del Lavoro - Precipita la situazione ai cantieri Motosi di La Spezia - Stroncato a Carrara un intervento dei carabinieri - Sciopero di 4 ore alla radio di Milano

Secondo stamani in sciopero dalle 10 alle 12 tutti i metallurgici della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. La situazione è stata una grande manifestazione di protesta per la situazione determinata dalle fabbriche «S. Giorgio», «Lancia», «Falck» e «Breda», e «Ercoli» e «Marelli». Successivamente sarà attuato anche in altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale. La lotta è basata, come è noto, sia sui motivi salariali che sul fatto che il «sbarco delle armi», minaccia il mondo per la pazzesca politica degli imperialisti e il pericolo concreto rappresentava dallo sbarco di armi straniere nel nostro paese. Nella cittadina di Pescara la pace hanno intensificato le loro attività di propaganda e agitazione, raccogliendo in assemblee le varie categorie della popolazione. A Pescara i partigiani della pace vanno organizzando un gran numero di riunioni di catechizzazione. Domenica prossima avrà luogo al Teatro Pomponi: una manifestazione, durante la quale rappresentanti delle fabbriche illustreranno i danni e i lutti offerti dalla città e dalla sua popolazione durante la guerra.

Dalla provincia di Ancona el-

viene segnalata la grande riuscita dei comizi indetti dai partigiani della pace ad Osimo, a Jesi, a Fabriano. A Fabriano alle 16 di ieri per partecipare al comizio gli operai sono usciti dalle fabbriche, gli impiegati dagli uffici, mentre i negozianti abbassavano le saracinesche.

A Bari la protesta popolare iniziata mercoledì con la sospensione del lavoro di un'ora, si è conclusa nei luoghi di lavoro, si è conclusa ieri con il fallito della pace accettata dai giovani democratici nei vari riunioni. Attorno al fallito i giovani si sono riuniti per discutere sulla maniera di estendere la lotta per la pace.

A Brindisi il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche, e nuove manifestazioni di protesta ci vengono segnalate anche dalla provincia di Catanzaro. A Crotona gli operai della Montecatini e della Pertusella hanno sospeso il lavoro, e un segretario del P.C.I. ha denunciato la violenza delle repressioni; Torinese fu arrestato durante un comizio, processato dopo 5 giorni e con-

dannato a 8 mesi senza condizionale.

Tutto ciò non ha fermato l'impeto della lotta; nel corso delle agitazioni di marzo sono stati occupati 30.000 ettari di terra con la partecipazione di 46 paesi e un schieramento popolare più largo che nelle lotte dell'ottobre. A queste agitazioni le organizzazioni democratiche sarde e il Partito hanno legato il movimento per la rinascita dell'Italia; la quale, nonostante il congresso di maggio. Questo movimento, che si è concretato in congressi, assemblee popolari, manifestazioni, vuole elaborare e proporre un piano per il rinnovamento dell'Italia, con una direzione di vasta portata del suo territorio rispetto alla popolazione, soffre di una

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

La lotta che i lavoratori dell'industria operaia e impiegati stanno sostenendo vigorosamente in tante parti d'Italia contro la pressione dei licenziamenti, è stata in tutto il paese oggetto di attento esame da parte della Segreteria del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

Il convegno si svolgerà a Milano, in un albergo di viale Mazzini, dal giorno 6 al giorno 9 maggio. Il convegno sarà presieduto dal compagno Longo, segretario nazionale del P.C.I.

Allo scopo di precisare le possibilità di sviluppo dell'industria italiana in rapporto alla realizzazione del Piano del Lavoro, e di indicare le misure più urgenti da adottare nel quadro di tale attività, la Segreteria del P.C.I. ha deciso di convocare a Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio '50 un convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «La difesa e lo sviluppo dell'industria italiana nel Piano del Lavoro».

MENTRE SI IMBASTISCONO PROVOCAZIONI NEL CIELO SOVIETICO

Il ricorso alla forza auspicato dal ministro della difesa americano

Il Consiglio atlantico e i tre ministri occidentali discuteranno il riarmo tedesco - Dichiarazioni di Truman su Binaggio e Gargotta

WASHINGTON, 13. — Come è noto, è stato annunciato ieri dal Segretario di Stato americano Acheson che la conferenza dei tre ministri degli esteri occidentali si terrà a Londra in concomitanza con la riunione del Consiglio del Patto Atlantico il 15 e il 17 maggio. Da fonte americana si apprende ora che il Consiglio dovrà discutere l'impiego degli organismi militari nel caso di una situazione di crisi.

Lo stesso problema sarà discusso a quanto si sa, nel corso dei colloqui dei tre ministri degli Esteri occidentali, inglese e francese. Questo argomento è stato discusso anche in un incontro importante delle conversazioni tra i dirigenti occidentali finiti a quello del rafforzamento delle posizioni coloniali degli imperialisti.

La conferenza atlantica è stata convocata in Austria, al trattato austriaco e ad altri problemi minori non è senza significato, e denuncia il fatto che gli Stati Uniti intendono accele-

rare i loro preparativi aggressivi. E' vero, d'altra parte, che nelle prossime discussioni londinesi i delegati di Washington dovranno affrontare le resistenze della Gran Bretagna e della Francia su questo terreno, la prima infatti si teme il minaccioso affacciarsi della Germania di Bonn come controparte delle industrie britanniche e tedesche.

Se queste sono le contraddizioni interne del sistema atlantico, ciò non toglie che Washington intenda spezzare le resistenze dei suoi alleati per attuare i propri piani bellicisti; lo ha affermato oggi il ministro della Difesa americano, Louis Bradwell, che ha dichiarato apertamente che «siamo decisi ad essere forti perché, al giorno d'oggi, la pace può essere raggiunta solo mediante la forza».

Bradwell ha anche detto che «il nostro compito è quello di assicurare la nostra sicurezza e il predominio mondiale degli Stati Uniti».

È quello che osserva oggi la Pravda commentando la recente provocazione compiuta da un aereo americano nel cielo sovietico. Scrive infatti il quotidiano sovietico che la violazione del territorio sovietico è in chiara relazione con i piani antisovietici di spionaggio degli Stati Uniti.

«Gli americani», aggiunge, «non hanno mai cessato di essere imperialisti e di essere nemici di pace».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo è quello di imporre la loro volontà su tutto il mondo».

«Il loro obiettivo